

→ **Elezioni** Il partito di Elio Di Rupo oltre il 32% in Vallonia. Il leader di origine italiana forse premier
→ **Vittoria storica** dei secessionisti fiamminghi. Difficili le trattative per il futuro governo

Belgio, socialisti primo partito Le Fiandre vanno ai separatisti

«Abbiamo scritto una pagina di storia». Non usa mezzi termini il leader della destra nazionalista fiamminga rivendicando il 30% nelle Fiandre. In Belgio i socialisti sono primo partito ma sarà difficile fare il governo.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongiello@virgilio.it

Hanno vinto i socialisti, che sono diventati la prima forza politica del Paese e in Vallonia hanno strappato il primato ai liberali con più del 32%, in base ai risultati parziali. Ma hanno vinto anche i separatisti fiamminghi, che con circa il 30% sono diventati il primo partito delle Fiandre, a scapito dei democristiani dell'ex primo ministro Yves Leterme. Una vittoria senza precedenti per una forza che punta apertamente alla dissoluzione del Belgio.

LA STRANA COPPIA

«È un vero terremoto», ha commentato l'anziano ex primo ministro Mark Eyskens. Alle elezioni anticipate di ieri la patria del surrealismo ha consegnato la Nazione alla coppia più strana che si potesse immaginare: da una parte il francofono Elio di Rupo, storico leader dei socialisti valloni e favorito per la poltrona di primo ministro, dall'altra Bart de Wever, il duro e puro della destra nazionalista fiamminga. Statalista uno e difensore dello stato sociale da cui dipende la depressa regione meridionale della Vallonia. Liberista l'altro e determinato a separare il welfare state tra le due regioni per fermare i trasferimenti al sud della più ricche e dinamiche Fiandre al nord.

Oggi, mentre in Europa si festeggiano i 25 anni dall'accordo di Schengen che ha segnato la caduta delle frontiere, in Belgio si approfondisce il confine tra Fiandre e Vallonia e i due leader si troveranno seduti attorno allo stesso tavolo per tentare di mettere insieme una



Figlio di italiani Elio Di Rupo potrebbe diventare il nuovo premier del Belgio

coalizione di Governo con gli altri partiti e affrontare i problemi urgenti dei dieci milioni di belgi: la finanza pubblica pericolante, il semestre di presidenza europeo da gestire a partire dal primo luglio e soprattutto la riforma in senso più federalista dello Stato.

È soprattutto quest'ultimo punto il nocciolo del problema, che al democristiano fiammingo Yves Leterme è costato la poltrona di Primo ministro, guadagnata con le precedenti elezioni del 2007. Ora i negoziati verranno resi più complicati dalla partecipazione della Nuova Alleanza Fiamminga (Nva) guidata Bart de Wever, premiato dall'elettorato per le sue posizioni intransigenti e

scissioniste, a scapito dell'estrema destra: gli xenofobi del Vlaams Belang, poco sopra il 12%, e la piccola Lista Dedeker. Hanno perso molti punti percentuali i liberali francofo-

De Wever

Il leader della destra nazionalista vuole staccarsi dal Sud

ni guidati dal ministro delle Finanze Didier Reynders, che scendono al 22% ma restano il primo partito a Bruxelles. Perdono, ma meno, anche i liberali fiamminghi, che restano fermi intorno al 14% senza gua-

dagnare dalla scelta di far cadere il Governo. I democristiani fiamminghi scendono al 17%, nonostante il passo indietro di Leterme nei confronti di Marianne Thyssen, mentre i democristiani francofoni lottano al 15% dei voti con i verdi di Ecolo.

APPELLO ALL'UNITÀ

Traumatizzati dalla vittoria dei separatisti fiamminghi, i partiti valloni hanno fatto appello all'unità dei francofoni, ma di fronte all'avanzata di de Wever però non si potrà tentare il «cordone sanitario» che ha tenuto fuori dal Governo il Vlaams Belang in questi anni. «Abbiamo scritto una pagina di storia», ha commentato il leader dell'Nva. ❖

Foto di Sebastien Pirlet/Reuters